Anno XV N. 90 | Udine Giovedì 21 Aprile 1892 | Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Cattolicismo
E LA QUESTIONE SOCIALE

Sotto il titolo: *Il cattolicismo e la questione sociale in Neerlandia*, il *Times* scrive queste precise parole:

« Sir Orazio Rumbold, ambasciatore di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la Corte d'Olanda, trattando nel suo ultimo rapporto della questione sociale in Neerlandia, per rispetto ai centri industriali di Tiburg e di Maestricht, constata che questa questione riveste in queste località un carattere particolarmente speciale, per la circostanza che quelle popolazioni sono tutte cattoliche.

« La prosperità generale e lo spirito di ordine, che anima gli operai di Tiburg, sono attribuiti in gran parte all'influenza salutare del Clero: e questo è provato dal fatto che recentemente, quando la industria locale languiva per causa della concorrenza belga, lo che naturalmente fece diminuire i salari, non si è scorta negli operai nessuna intenzione di ricorrere allo sciopero per migliorare la loro condizione.

« Se si tiene conto dell'ammirabile organizzazione e dello zelo ardente dei cattolici di questo paese, scrive testualmente Sir Rumbold, si è obbligati di riconoscere che le classi inferiori neerlandesi, attaccate al cattolicismo, non sono così accessibili come i loro fratelli protestanti alle dottrine sovversive, che sono sparse con tanto accanimento fra le classi operaie di tutto il paese. »

Non ripeteremo ciò che sempre abbiamo detto intorno all'immenso bene che il cattolicismo e il Clero cattolico recano agli operai, quindi all'ordine morale e alla prosperità materiale dell'umano e del civile consorzio.

Dedichiamo queste osservazioni di un diplomatico anglicano a quei cotali sì in Italia come fuori di essa, i quali credono di sciogliere la questione operaia e la questione sociale senza l'aiuto della Chiesa e senza l'intervento del Clero!

MONS. VASZARI A ROMA

Scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*:

Monsignor Vaszari, Arcivescovo di Strigonia e primate d'Ungheria, il quale trovasi da parecchi giorni in Roma, ha conferito col Cardinale Segretario di Stato e con altri cardinali intorno alla vecchia quistione del battesimo dei figli nati da matrimoni misti.

Quantunque il Governo abbia rimesso assai delle precedenti esigenze e siasi portato su un terreno trattabile e conciliabile, tuttavia sonovi ancora parecchie modalità da stabilire. Per condiscendenza del Governo imperiale, la questione non sarà trattata tra le due diplomazie, ma verrà risolta tra l'ambasciatore Revertera e il Cardinale Rampolla con intervento di Mons. Vaszari.

L'ambasciatore, nel suo recente viaggio a Vienna, ha ricevuto in proposito le più estese istruzioni per condurre in porto questa lunghissima vertenza.

Queste sono le voci che corrono; non posso però garantire l'esattezza di tutti i particolari.

BAKOUNINE E IL *CREDO*
degli anarchici

Poichè non si fa che parlare di anarchia e di anarchici in questi giorni, non è fuori proposito levare dalle opere del famoso socialista russo Bakounine il programma, la *professione di fede degli anarchici*. Eccola:

Anarchici, cioè uomini senza capi, noi combattiamo tutti coloro che si sono impadroniti d'un potere qualsiasi, o vogliono impadronirsi.

Nostro nemico è il proprietario, che tiene la terra e fa lavorare il contadino a suo esclusivo profitto; nostro nemico è il padrone che possiede le officine e le riempie di servi salariati; nostro nemico è lo Stato, monarchico, oligarchico, democratico operaio, coi suoi funzionari e il suo stato maggiore di ufficiali, di magistrati, di poliziotti.

Nostro nemico è ogni astrazione dell'Autorità, si chiami Diavolo o Dio, in nome di cui i preti hanno per tanto tempo governato le buone anime. Nostra nemica è la legge, sempre fatta dal forte per opprimere il debole e per la giustificazione e la consacrazione del delitto.

Ma se il proprietario, il padrone, i capi dello Stato, i preti, la legge sono i nostri nemici, anche noi siamo i nemici loro e contro loro ci leviamo.

Non vogliamo riconquistare la terra e l'officina; vogliamo abolire lo Stato sotto qualunque nome si nasconda, e riprendere la nostra libertà contro il prete e la legge.

Nella misura delle nostre forze noi lavoriamo alla distruzione di tutte le istituzioni ufficiali, e ci dichiariamo solidali di ogni uomo, gruppo o società, che neghi la legge con un atto rivoluzionario.

Noi scartiamo tutti i mezzi legali, perchè essi sono la negazione stessa del nostro diritto; respingiamo il suffragio detto universale, perchè non intendiamo dividere la nostra sovranità individuale e renderci complici dei delitti commessi da pretesi mandatari.

Tra noi anarchici o qualunque altro partito politico, conservatore o moderato, che combatta ogni libertà, o voglia concederla a dose, la scissione è completa.

Noi vogliamo essere padroni di noi stessi e chiunque tra noi avesse la velleità di diventare capo, sarebbe un traditore della nostra causa!

Il processo Amalfitano

Ecco un'altra lettera che, unitamente a quella dell'avv. Aicardi, distrugge le deposizioni contro il Card. Oreglia, deposizioni che sole fornivano pretesto ai farneticamenti dei fogli liberali:

Ill.mo Signor Direttore,

Per tagliar corto ai non benevoli e (peggio) non giusti apprezzamenti che si fanno da una parte del pubblico sui fatti riferiti e sui giudizii proferiti da D. Isacco Lanfranchi di Abramo il 9 corr. avanti al Tribunale di Roma nella causa Amalfitano sento il dovere imprescindibile di dichiarare:

1.o che l'E.mo Oreglia è stato estraneo a tutto ciò di cui il Lanfranchi ha creduto dolersi;

2.o che io soltanto mi assunsi la responsabilità di ammettere come amministratore e per semplici accordi verbali il Lanfranchi nella Parrocchia di Fiumicino;

3.o che egli spontaneamente, dopo otto mesi di esperimento non riuscito, rinunciò all'incarico provvisorio con lettera 25 giugno 1890, e partì, accettata la rinuncia, portando via le chiavi dell'abitazione parrocchiale, senza averne alcun diritto, e ricusando restituirle alle ripetute richieste per il bisogno che si aveva di far uso dei libri parrocchiali;

4.o che quanto fece il cav. Aicardi per entrare nella casa parrocchiale, lo fece di mio ordine, e previa notizia data alla superiore autorità competente;

5.o che nel febbraio 1890 fu a mia richiesta dal Vicariato di Roma minacciata al Lanfranchi la sospensione *a divinis* per indurlo a ritirare gli oggetti di sua proprietà, che insisteva a voler ritenere nell'abitazione parrocchiale, dove urgeva insediare il nuovo titolare;

6.o che finalmente il Lanfranchi ritirò tutti gli oggetti di sua pertinenza, nessuno escluso, a mezzo di persona da lui medesimo delegata, che ne lasciò regolare ricevuta;

7. che quanto ai due orti, di cui si dice aver il Lanfranchi parlato, oltrechè non si spiega l'interesse ch'egli semplice amministratore, ha voluto prendere nel rivendicare a parole la proprietà della parrocchia di Fiumicino, sta in fatto che negli otto mesi della sua amministrazione non solo fu esonerato dal pagamento di tutte le tasse gravanti le rendite parrocchiali, ma si tollerò che affittasse e riscuotesse per un anno intero anticipato l'affitto di uno degli orti; ma non si potè tollerare che facesse altrettanto dell'altro, annesso al palazzo Vescovile di Porto, sia per essere questo di esclusiva proprietà della mensa Vescovile, sia perchè era un dovere impedire che gente estranea entrasse nelle appartenenze dell'E.mo Vescovo;

8.o che l'incarico dato al Lanfranchi di predicare in Orbetello un corso di esercizi nella Quaresima 1890, è un mio fatto esclusivo, a cui l'E.mo Oreglia rimase affatto estraneo, e sono certo che in mio confronto il Lanfranchi non avrebbe potuto asserire (se lo asserì) che io mi servii di lui per una *testa di ferro* onde danneggiare l'Amalfitano, che allora non conoscevo nemmeno di nome.

Tutto ciò mi sia permesso di riferire per debito di lealtà e di coscienza. E ringraziando della cortese ospitalità che vorrà accordare alla presente dichiarazione mi abbia per suo

Dev.mo
Ascenzo Dandini
Vicario Generale di Porto e Santa Rufina

Nuove dichiarazioni
SULLA QUESTIONE ROMANA

Un avvocato cattolico di Londra, il signor O' Clery in un'operetta, ora mandata in luce col titolo *The making of Italy*, si occupa delle origini dell'Italia una. E' una fiera e stringentissima requisitoria contro la politica di violenza e di astuzie, con cui si formò l'Italia rivoluzionaria. Egli dichiara di non essere animato da nessun sentimento ostile all'Italia, ma rimprovera alla rivoluzione di avere misconosciuto la forza incomparabile, che sta nel Cattolicismo e il Papato, e di aver fatto l'unità, non col Papato, ma contro il Papato. « Nessuno, così l'O-Clery, pensa a ristabilire l'Italia prima del 1856, ma vi sono milioni di persone in Italia e all'estero, le quali non desiderano, nè credono possibile il proseguimento dell'attuale regime. La Questione Romana esiste e non può essere ignorata. Presto o tardi dovrà essere risolta. Bisogna che l'indipendenza e la libertà della S. Sede sieno pienamente assicurate, e perciò

---

57 APPENDICE

UN MATRIMONIO
NEI BOSCHI

— Ecco, Eccellenza: se avessimo potuto attraversare il bosco, a quest'ora saremmo arrivati: ma così ci vuole il suo tempo.

Proseguirono, tranquillamente per un'altra ora, parlando del più e del meno, quando videro da lontano una torre.

— Forse è quello il torrione dei Bastos?

— Ohibò, rispose Antonio: è il *torrejon* del convento delle carmelitane. Colà dentro, dicesi che fu rinchiusa una dama, famosa per la sua beltà, della quale erasi innamorato un brigante.

— Egli intenderà parlare, disse l'Abrantes al compagno, della vecchia duchessa di Vega, di cui s'innamorò il sultano di Barberia, che ne vide il ritratto e che fece tante pazzie per averla.

— Sì certamente, soggiunse il Medina. Si vede che la tradizione di quel fatto è ancora viva in queste campagne. E se ora vi fosse là dentro la tua bella contessa?

— Tu vuoi la berta, caro duca. Oh, pur troppo io ho oramai perduto ogni speranza di ritrovare la mia Giulia di Luxana!

— E perchè?

— Sarà più facile che troviamo il vino dei secoli moreschi!

— Tu sei matto! Io temo che sciupiamo il nostro tempo.

Eppure il Velasquez mi ha narrato che la rovina della vôlta dev'essere antichissima, e che è impossibile esser essa crollata giusto al momento in cui le cantine erano vuote.

— Sì; ma, mi pare che il tuo signor cognato abbia detto che ci vorranno tre giorni per sgombrare l'ingresso. Tre giorni,...

— Baie! vedrai che quando ci sono io, spicceremo la cosa in breve. Questa sera io voglio essere ancora a San Juan.

Il duca intanto, vedendo che la loro guida faceva una voltata a destra, proprio ad angolo retto, interruppe il dialogo per gridargli:

— Ehi, galantuomo, dove ne conduci?

— Eccellenza, rispose Antonio con un'aria tutta compunta; si farebbe più presto andando dritti, ma qui più avanti c'è un bosco, dove sono frequenti i vagabondi e si può pigliarsi qualche colpo d'archibugio, senza sapere a chi dir grazie.

Il duca non ebbe nulla a ridire e continuarono a camminare. Antonio, furbo matricolato, essendosi accorto d'aver a fare con buona gente, avea formato il pensiero di condurli per un lungo cammino circolare fino ad Aranjuez. Bisognava passare di fianco al castello di San Juan, girarlo interamente a una distanza tale che i cavalieri non potessero accorgersene, e poi condurli sulle rive del Tago presso alla villa reale. Antonio faceva la sua conversione a destra, proprio sul punto di passare dietro al castello, che una doppia fila di colline toglieva alla vista. Era un'impresa arrischiata; ma ormai il ballo era cominciato e conveniva ballare.

La strada era perfettamente deserta, ossia, per meglio dire, non v'avea strada alcuna, ma si andava avanti in mezzo ai cespugli, a poggi, a vallate. I due gentiluomini cominciavano a perdere la pazienza.

— Non si arriva più dunque? domandò il marchese al contadino.

— Mio signore, devo domandarvi compatimento. Mi pare di avere sbagliato strada. Ma oramai ci rimetteremo presto per la via buona.

— Ah, malandrino! fece l'Abrantes. Se sbagli un'altra volta ti *fracasso le ossa*.

— Vedrete che oramai andremo bene.

E camminarono per un'altra ora, quando giunsero in un prato, ricco d'erba freschissima e di mille fioretti.

— Non fo per comandarvi, miei signori, sorse a dire Antonio: ma mi sembra che questo sarebbe un bel luogo per fare un po' di merenda.

I cavalieri trovarono che il giovane non avea torto; e volentieri scesero da cavallo e più volentieri ancora diedero di morso a un pollo arrosto che uno dei valletti portava nel carniere, inaffiandolo con una bottiglia eccellente di *Val de penas*. Anche i valletti e la guida ebbero la loro parte nella refezione, con grande conforto di Antonio, che avea una fame da lupo.

Quando ripigliarono la via, il sole volgeva già al tramonto. Il Medina, vedendo approssimarsi la sera, cominciò a dire ch'era stata ben grande la loro pazzia nel cavalcare una giornata intera senza saper dove sarebbero andati a finire. Oramai gli pareva che il miglior partito sarebbe stato quello di tornarsene a casa. Ma se ci volevano tante ore di viaggio per il ritorno, come per l'andata, l'affare diveniva di una noia e di una seccatura micidiale.

— Ragazzo, disse allora il duca ad Antonio, guarda bene di non mentire, e dimmi a quale distanza siamo da Los Bastos.

(Continua.)

non si tratta di *distruggere*, ma di riordinare l'Italia. »

Il giornale protestante *Adelsblatt* dichiara nuovamente che i protestanti debbono lavorare per il ristabilimento della libertà del Papa se i cattolici la considerano come indispensabile.

Uno sbaglio di 50 milioni

Il 10 novembre 1891 il presidente dei ministri on. Rudinì leggeva in Milano il discorso — che doveva essere il programma dei lavori parlamentari. Uno dei punti principali fu il seguente:

« *Il mio amico e collega* Luzzatti farà la esposizione finanziaria dimostrando che fra entrate e spese, vi sarà un *avanzo di venti milioni.* »

Sono passati cinque mesi: e il ministro Luzzatti domanda di colmare d'urgenza il *deficit* che pare di *trenta milioni*.

In ben altre condizioni si trova invece l'Inghilterra.

Il signor Goschen, ministro delle finanze a Londra, ha fatto ora una bella sorpresa ai contribuenti inglesi.

Invece della diminuzione dei redditi, che si temeva nell'esercizio 1891-92, che colà si è chiuso il 31 dello scorso marzo, ha potuto annunziare un aumento di rendite per un milione e 67 mila lire sterline, cioè circa 27 milioni di lire italiane. E per l'esercizio 1892 93 ha preveduto un avanzo di 224 mila sterline, ossia 5 milioni e 600 mila franchi.

E ottiene questo avanzo, proponendosi di diminuire alcune imposte.

Le frottole Vaticane dei giornali liberali

(Dalla *Voce della Verità*)

Un vero *tour de force* in fatto di frottole lo abbiamo trovato nel *Figaro* del 16, che pretende descrivere la Settimana Santa del Vaticano.

Se non fosse lunga una colonna di prima pagina del giornale parigino, vorremmo tradurre tutto l'articolo, per mettere di buon umore i nostri lettori. E' tutto un capolavoro d'invenzione sì completa; sì favolosa, sì inverosimile, da potersi difficilmente rinvenire l'eguale.

Basterà qualche saggio. Il corrispondente del *Figaro*, che ha la disinvoltura di firmarsi *X... du Vatican*, narra della lavanda dei piedi a dodici vecchi, fatta da Leone XIII il Giovedì Santo; poi del pranzo a questi stessi vecchi, servito dal Papa in persona, con un grembiale davanti. Poi il Santo Padre ha passato la notte in adorazione davanti al Venerabile, fino alla mezzanotte; alla qual ora un Cardinale batte dodici colpi alla porta della Cappella. E il Papa, preso in mano un crocifisso, si accosta alla finestra e benedice la città di Roma *immersa nel sonno*, dicendo: *Et reddidit spiritum!!*

Leone XIII poi ha celebrato la Messa anche il Venerdì Santo, cantando il *Passio* insieme con due Cardinali. Particolare toccante, dice il *Figaro*: « Quando si arriva al racconto della rinnegazione di S. Pietro, Leone XIII si nasconde la faccia tra le mani. »

Non contento ancora di sì bella trovata, il corrispondente figaresco fa girare il Pontefice, in « sella gestatoria » per i corridoi e le sale del Vaticano, cantando continuamente: *Christus resurrexit.*

Via! bisogna farsi beffe addirittura del pubblico, per dargli in pasto come verità un tessuto di fiabe simile a questo.

Fanfulla pretende sapere che la commissione cardinalizia, la quale esamina le proposte per la nomina dei vescovi, ha sospeso per qualche giorno il suo lavoro e che lo riprenderà nella settimana prossima.

La Commissione cardinalizia non ha sospeso punto il suo lavoro, poichè essa si raduna ogni qual tratto, senza periodo fisso, quando reputa meglio.

Lo stesso *Fanfulla* narra che, essendo avvenuta la morte di mons. Smith arcivescovo di Edimburgo, la Congregazione di Propaganda ha fatto invito a quel Capitolo di riunirsi e formare una terna da mandarsi a Roma, onde scegliere il successore.

La Congregazione di Propaganda non ha fatto inviti di sorta e ancora non si è occupata per nulla della nomina dell'arcivescovo di Edimburgo.

Il *Messaggero* e il *Corriere di Napoli* affermano che in questi giorni « moltissimi forestieri avevano fatto domanda di essere ricevuti in udienza particolare dal Papa, ma i medici si sono opposti per riguardo alla salute del Pontefice. »

La notizia è falsa di sana pianta, perchè la salute del S. Padre, grazie a Dio, è pienissima.

ITALIA

Firenze — *Una tragedia.* — La guardia municipale Ranieri Parentini, avendo sorpreso in flagrante adulterio la moglie, Marianna Ferretti, d'anni 24, assieme ad un giovine ventenne, Guido del Taglio, cavata la sciabola ne menò due colpi alla moglie, ferendola al braccio. Cavato quindi il revolver lo spianò contro il Del Taglio ed esplose due colpi che fecero cadere in terra cadavere il giovine. Non pago di ciò rincorse la moglie che versando sangue dal braccio era fuggita di casa e le tirò due revolverate, riducendola in fine di vita.

In ultimo recatosi in casa della suocera tirò anche ad essa due colpi di revolver e poi si costituì alla polizia. La suocera rimasta gravemente ferita fu accompagnata all'ospedale.

Palermo — *Panico sparso da ladri in chiesa per rubare.* — L'altra sera, durante le funzioni alla chiesa di San Domenico, è avvenuto un panico tremendo. Alcuni si sono dati a gridare: « La vòlta cade » e subito le donne e i fanciulli, che erano nella chiesa, si sono precipitati gridando aiuto. Molti caduti, calpestati da quelli che venivano furiosamente dietro; diverse signore sono svenute. Una bambina è rimasta molto ammaccata. Quando si è ristabilita la calma, molti si sono trovati mancanti di braccialetti, spille, portafogli e fazzoletti. Si ritiene quindi che le voci di allarme siano dovute ad audaci borsaiuoli, che avevano calcolato sullo sgomento dell'elemento femminile nelle chiese.

Pavia — *Partenza di missionarie.* — L'altra mattina, una bella funzione si compiva nella chiesa del Monastero delle Madri Canossiane presso S. Primo.

Dietro domanda di Monsignor Vescovo di Goa nell'India, la Superiora del fiorente Istituto Canossiano, mandava tre Madri a fondare una nuova Casa in Cocein, sulla costa occidentale dell'India citeriore.

E' già la terza casa che le Canossiane fondano in Asia, ove per la loro generosa carità sono egualmente benedette dai governi e dai popoli. La funzione di partenza venne celebrata da Mons. Vescovo, il quale dopo le cerimonie di rito, rivolgeva alla numerosa udienza e specialmente alle tre Missionarie, commoventi parole. Cogliendo l'opportunità della festa di Maria Addolorata, seppe intrecciare i dolori di Maria coi dolori della vita cristiana e religiosa.

Roma — *La Granduchessa Maria Antonietta comunicata dal Santo Padre.* — Lunedì mattina S. A. la Granduchessa Maria Antonietta di Toscana ha assistito alla messa, che il Santo Padre ha celebrato nella sua cappella privata.

S. A. è giunta al cortile di S. Damaso poco prima delle 8, ed è salita al secondo piano del palazzo, dove trovansi gli appartamenti pontifici, per mezzo del grande ascensore costruito fino dai tempi del Santo Padre Pio IX e del quale non fa uso che il Papa. All'ingresso della Sala Clementina era a riceverla Monsignor Maggiordomo, dal quale è stata condotta nelle sale interne ove attendevala Monsignor Maestro di Camera, che l'ha accompagnata alla cappella. La Granduchessa aveva con sè la baronessa Lazzarini, il duca Antinori ed il commendatore Bersani, suo agente privato a Roma.

Appena S. A. ha preso posto all'inginocchiatoio di fronte all'altare, il Santo Padre è uscito dalle stanze e, indossato le sacre vesti, ha cominciato la messa, durante la quale ha distribuito la santa Comunione alla Granduchessa e alle persone del suo seguito. Dopo la messa di ringraziamento del Papa, un Cappellano Segreto ha celebrato la messa. Quindi il S. Padre ha invitato la Granduchessa a passare nelle sue stanze interne, dove è stata servita la colazione; al Santo Padre e alla Granduchessa nel gabinetto di lavoro, alle persone del seguito e della Corte pontificia nel salotto vicino. Alle 10 in punto la Granduchessa ha lasciato il Vaticano, ed è ritornata all'*Albergo di Roma.*

La sua partenza è fissata per giovedì prossimo.

Urbino — *Incendio nel Duomo.* — Il 16 corr. in Urbino, alle ore 4 pom., cadde un fulmine sulla cupola del campanile della metropolitana, alto metri 48. Il fuoco causato dal fulmine rimase dapprima nascosto, e venne notato dalla cittadinanza solo alle ore 9 di sera, e fu cagione di sgomento generale per la tema che l'incendio si propagasse in causa della posizione centrale e per la mancanza di mezzi adatti a domarlo.

Però, mercè l'attivissima opera dei carabinieri, dei soldati di fanteria, di numerosi cittadini e dell'autorità, l'incendio fu limitato alla cupola, la quale è interamente distrutta.

La cupola, coperta in zinco, ha seguitato a bruciare durante tutta la notte, e poi è rovinata. Nessuna vittima.

ESTERO

America — *Mangiatore di chiodi.* — Il *Colombo* di New-York reca:

« Certo Kennedy, morto testè a Saint-Louis, in seguito ad una operazione allo stomaco, poteva vantarsi di avere uno stomaco da struzzo.

Egli si guadagnava la vita nei musei di quella città, ingoiando oggetti duri con una disinvoltura invidiabile.

Ma tanti ne ingoiò che giorni *or sono* dovette andare all'ospedale, ammalato di gastrite.

Il medico gli diede un emetico che fece rigettare al malato mezza libra di chiodi e siccome non migliorò, il medico curante, due giorni dopo gli fece un'*operazione allo stomaco* e estrasse un'altra buona quantità di chiodi e viti.

Malgrado l'operazione, Kennedy è morto; gli fu fatta l'autopsia e gli si trovarono nello stomaco centinaia di chiodi, pezzi di vetro e simili cose.

— *Un treno assaltato dai briganti.* — Da Nuova York, si annuncia che un treno viaggiatori della Georgia Pacific Railroad, partì a mezzanotte del 2 corrente da Birmingham (Arkansas) per Atlanta (Georgia), e fu fermato verso l'una del mattino da una banda di malfattori armati di carabine a ripetizione e rivoltelle di grosso calibro. Al momento in cui il treno lasciava la piccola stazione di Weems (Alabama) uno dei malfattori saltò sulla locomotiva e impose al macchinista di fermare il treno in mezzo ad un bosco. Appena il treno si fermò, gli altri malfattori, imboscati nelle vicinanze, irruppero nei diversi vagoni e spararono alcuni colpi di rivoltella per intimidire gli impiegati ed i viaggiatori. Al tempo stesso un altro malfattore sfondò la porta del vagone postale, ferì l'impiegato che vi si trovava e si impadronì di tutte le lettere raccomandate rinchiuse nella cassa forte, e di altri dollari 2000 in numerario. Ad un segnale convenuto, tutti i malfattori si slanciarono dal treno e comparvero nell'oscurità della notte.

Austria-Ungheria — *La nuova moneta.* — E' stato deciso che la nuova moneta austro-ungherese sarà la corona, la quale avrà il valore di mezzo fiorino, divisibile in 100 pfennig.

Saranno coniate delle monete d'oro da dieci e venti corone; delle monete d'argento del valore di 20 e 50 pfennig e della monete di bronzo di 1, 2 e 10 pfennig.

I fiorini d'argento, uguali a due corone, restano in circolazione.

I privati non potranno far coniare che monete d'oro.

— *Il coraggio di una donna.* — Giorni sono, ad Adelsberg, una donna si era recata a vendere un paio di buoi e s'era fatta accompagnare da un parente. Alla sera, nel rincasare, il detto parente le fece prendere un'altra strada, onde — come disse lui — arrivare più presto. Giunti presso un burrone, il galantuomo disse freddamente alla donna:

— Ora dammi i danari poi devi morire.

Questa donna gli consegnò trecento fiorini — pregandolo gli risparmiasse la vita, ma l'assassino rifiutò, dicendo che, lei morta, nessuno lo avrebbe denunziato. E in così dire l'afferrava per il collo e stava per gettarla nel precipizio, quando essa gridò: — « Eccoli che i vien. » Preso dalla paura, l'uomo l'abbandonò un istante per vedere chi s'avvicinasse; la coraggiosa donna allora lesta con una spinta lo precipitò nel burrone, poscia corse ad avvertire la gendarmeria. Recatisi i gendarmi sul luogo, trovarono nel precipizio oltre il cadavere del furfante, un'altro cadavere in istato di avanzata putrefazione. Si suppone che questa sia un'altra vittima di quell'assassino.

Svizzera — *Scoperta d'una bomba carica di tabacco....* — Venerdì sera in via di Ecluses a Ginevra una servente, rincasando, vide qualche cosa per terra che abbruciolava: credendo fosse un mozzicone di sigaro vi pose sopra un piede e lo spense.

L'indomani a 5 ore e mezzo si scoperse che era una miccia attaccata ad una specie di bomba. Fu tosto avvertita la polizia, e l'ordigno fu trasportato nel di lei ufficio con tutte le volute precauzioni, e con tutte le precauzioni volute fu scaricato e si fece l'analisi del contenuto.

Da questa risultò che la bomba era carica nientemeno che di... tabacco da naso!

Ed una scatola di tabacco valse a produrre in tutto il quartiere una delle più vive emozioni.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Illegio, 20 aprile 1892.

All'onor. Sindaco di Tolmezzo
Lettera aperta.

Onor. Sindaco! Abbiam potuto prendere notizia della Nota 1 aprile 92 N. 524 della S. V. al Vicesindaco di qui; la quale è del seguente tenore.

" In seguito alla lettera 15 marzo u. s. della " S. V. ho ordinato indagini per conoscere quali " rapporti potessero sussistere fra la frazione d'Il- " legio e quella di Tolmezzo relativamente all'uso " fatto da quest'ultima delle fonti di Cormons, " quando mi giunse dal R. Prefetto della Provin- " cia un ricorso nella identica forma prodotto da " alcuni abitanti d'Illegio.

" Ciò stante nessuna iniziativa io posso pren- " dere in ordine alla suindicata nota della S. V. " dovendo lasciare la decisione al R. Prefetto e " solo manifesto il mio dolore nell'aver appreso « *come i laboriosi abitanti di codesta frazione si* « lascino trascinare, da chi non ne ha interesse, « ad attriti che non possono essere fecondi di u- " tilità per alcuno.

Su questa Nota ai *laboriosi abitanti di questa frazione* siano permesse, onor. Sindaco, alcune osservazioni.

Ha ordinato *indagini* per conoscere quali rapporti sussistano fra la frazione d'Illegio e quella di Tolmezzo relativamente alle fonti di Cormons?

— Ma, può la S. V. ignorare che quelle fonti si trovano sul territorio patrimoniale di Illegio, intestato al Comune *per la frazione d'Illegio?* Può ignorare che nel famoso convegno 20 luglio 76, che si trovò modo di sfruttar *sempre* in vantaggio del capoluogo ed in danno delle frazioni, è pure esplicitamente dichiarato nell'art. VII che a ciascun gruppo apparterrà esclusivamente la proprietà ed il godimento dei beni fondi ad ognuno appartenenti? Può *ignorare* che a termini dell'art. IV di quel convegno le spese obbligatorie per quel territorio, cioè le imposte e la manutenzione della strada ivi esistente, nei bilanci annuali non si sopportano da Tolmezzo, ma da Illegio? Può ignorare che vi esiste in *municipio* anche una divisione di quel territorio fra i comproprietari d'Illegio; divisione debitamente deliberata, approvata, ed anche lautamente pagata, quantunque da anni la si lasci in giacenza per uno scopo sottinteso, *che mi oggi assai bene si appalesa?*

Onor. Sindaco! In presenza di questi fatti pienamente notori, l'indagine unilaterale ordinata dalla S. V. a qualche complice delle reclamate deliberazioni del consiglio comunale non avrebbe *potuto esser altro*, come in tanti altri casi, che un barcamenare affine di approdare ad un'orazione *pro domo sua*, ad una relazione *ad usum delphini*, ad un passaporto per l'abusivo operato municipale. L'indagine unica in argomento, che oggi e prima d'oggi occorreva fare, era quella dell'art. 106 della Legge Comunale e Provinciale. Le altre, se vi sarà bisogno, non si possono istituire da una sola delle frazioni in conflitto d'interessi, ma da tutte due.

Ed ora veniamo agli *attriti* accennati dalla Nota della S. V. Chi ne è, onor. Sindaco, il provocatore? In mezzo secolo di amministrazione di questo comune sotto la dominazione austriaca, coi rispettivi patrimonii e redditi patrimoniali gelosamente riservati alle singole frazioni e con trenta consiglieri fra di esse stabilmente ripartiti a custodia dei rispettivi diritti ed interessi, non s'ha esempio di attriti. Dal 1866 ad oggi invece essi pullulano ad ogni piè sospinto. Ripetiamo: chi ne è, onor. Sindaco, il provocatore?

Non sarebbe forse la frazione di Tolmezzo, che in questo decorso d'anni, col sussidio vostro e degli amici vostri, ha con fedelissima perseveranza compiuto l'*opera di selezione della rappresentanza* comunale, per modo tale da fornir essa sola tutti i consiglieri, salvo per tutte le nove frazioni i *tre*

---

6 APPENDICE

POETA VELTRO

Catone è per il poeta, dice l'autore, il massimo ideale dell'amore di patria. Dante non colloca questo Catone nel limbo con gli spiriti magni, ma bensì *in un antipurgatorio*. « *Nemmeno il suici-* « *dio*, dice lui, condannato nel secondo girone del « settimo cerchio entro Dite, distolse il poeta di « levarlo a custode di quei sette regni: perchè « il poeta avea uno spirito ben più alto di certi « ingegni, che temono una *negazione* con questo « fatto al senso cristiano, mentre non han stu- « diato la Bibbia, e credono che il poeta si sia « lasciato ingannare (!) dalle lodi pagane date « da Virgilio o Lucano a Catone. Tutt'altro: il « *poeta non è schiavo di nessuno.* Nel biblico « *suicida* Razia non è fatto il panegirico del sui- « cida, ma non però è tolto in Bibbia la lode « *che merita* Razia. « *Eligens potius mori no-* « *biliter, quam subditus fieri peccatoribus, et* « *contra natales suos indignis iniuriis agi* „ « (2 Mac. 14. 42). Non so perchè si sia tanto « fanciulli ad accusare il poeta, e specialmente lo « siano molti sacerdoti; forse una certa trascu- « ranza nello studio del sacro volume ne sarà la « colpa. Intanto là di Razia è detto: *vir amator* « *civitatis et bene audiens qui pro affectu* « *pater Iudaeorum appellabatur. Hic multis* « *temporibus continentiae propositum tenuit* « *in Iudaismo, corpusque et animam tradere* « *contentus pro perverantia* „ (2 Mac. 14. 37). « Anzichè portare una morale fuori di posto in « uno studio filosofico letterario, era meglio pen- « sare intanto alle due figure: la *biblica* di Ra- « zia e la *poetica* del divino Poema. Dal poeta « è morto Catone *nobilmente*, quanto Razia *no-* « *biliter* per la Bibbia (Poeta Vel. pag. 108 del « vol. 8.) »

Si dice in sostanza; nella Bibbia se non si fa l'elogio, l'apologia del suicidio, si encomia però *meritamente* Razia che si è tolto la vita per modo sì nobile. Questo è ciò che non comprendono i sacerdoti che leggono il sacro testo e non ne colgono i sensi, mentrechè reputano Razia, assunto come termine di confronto, di giustificazione con Catone, nullameno che un'illuso, che s'è tolto la vita per un folle anzichè giusto motivo. Questo in breve il discorso dell'autore: ma pare che essa sia un'opera vana, un'inutile sforzo a giustificazione di Dante sulla scelta che ei fa di un pagano a moderatore di un regno tutto cristiano, di un censore di Roma, a giudice delle anime del Purgatorio.

Il Purgatorio, si ripete, va preso in doppio senso; in senso letterale ed allegorico. Sì in questo che in quello Catone rappresenta, a senno di varii interpreti, l'Eterno giudice, censore de' fedeli destinati a raggiungere il perfezionamento per la via del travaglio, a mezzo di *pene purificatrici*. Ma si fa male a insistere su ciò per togliere o scemare la sconvenienza del termine di confronto. Tommaseo, dopo un'accurata disamina di questo punto, esce con dire: « Per quanto s'aguzzi l'in- « gegno a scoprirvi un simbolo... il concetto non « lascia di essere *strano.* » Strano non è certo per l'autore nè per Dante, che nel suo Convito (trat. 4 cap. 28) dice chiaro: " *E qual'uomo* " *più degno di significar fu Dio che Catone?* " *Certo nullo* „ Sì: Catone, soggiunge gravemente l'autore, è morto *nobilmente* quanto Razia. Domanda se era proprio bisogno, per sostenere una causa sì poco buona di patrocinio, di far questo strano miscuglio di storia sacra e di profana. Catone, col darsi la morte per amore di libertà, non fece atto di vera virtù, ma peccato di vero omicidio e debolezza d'animo. La fortezza e virtù vera stava nel tollerare un male, che a Catone venisse senza sua colpa, senza turbarsene, come fecero i martiri, de' quali nessuno si uccise per finire que' crudeli tormenti che a leggerli ci fanno gelare dallo spavento. Catone morì leggendo, narra, mi pare Plutarco, il Fedone di Platone; ma doveva pur sapere l'Uticese come la pensava il suo filosofo, che reputava la vita quaggiù il sonno de' beni concessi dall'alto all'uomo, e però soggetto a quel Dio che solo ha il potere di uccidere e di vivificare.

Catone è morto *nobilmente* quanto Razia. « Checchè vogliansi dire i difensori di Razia, scri- « ve un gravissimo commentatore della Bibbia; « tutti quelli che sono abbastanza istruiti dalle « massime del Vangelo, dovran riconoscere come « legittimo e vero il giudizio che di tal fatto fu « già formato da S. Agostino (lib. 2 cont. duas « ep. Gaud. cap. 23). Egli dunque dice così: « *In* " *qualunque modo s'intendano le lodi date* " *alla vita di Razia, la morte di lui non fu* " *lodata dalla Sapienza divina, perchè la morte* " *non ebbe la pazienza che conviene ai servi* " *di Dio* „. E alquanto sopra: " *Egli dovea far* " *quello che nella stessa Scrittura raccontasi* " *abbian fatto ad esortazione della madre* " *que' sette fratelli: preso messo ai tormenti* " *dovea sopportarli, e coll'umiltà conservar la* " *pazienza.* „ E in altro luogo: " *Sta scritto* " *non ucciderai l'innocente, il giusto. Se Ra-* " *zia non fu giusto, nè innocente non può es-* " *sere proposto per esempio di imitare: se fu* " *innocente e giusto per qual motivo l'uccisore* « *dell'innocente e del giusto* (cioè Razia ucci- " sore di sè stesso) *si crede degno di laude?*

da voi predestinati e nominati in vicesindaci? E non sarebbe il così umerso comunale consiglio, maggioranza rappresentante d'una minoranza, il quale manipola ed impone un'amministrazione non sempre disinteressata e quasi sempre trasmodante in un pratico comunismo? Dove son iti infatti i mut i attivi verso altre frazioni e consorzii del comune, che prima e dopo il 1866 han fatto parte del patrimonio particolare di questa frazione d'Illegio? Cosa s'è fatto dei corrispettivi imborsati per vendita di malghe ed altri fondi, che pur facevan parte del patrimonio particolare di questa frazione d'Illegio? Ha pagato la frazione di Tolmezzo a questa d'Illegio il valore dei pini tratti dai nostri boschi patrimoniali e posti in opera nel suo torrione verso Illegio stesso? Ha pagato quegli altri tolti dai medesimi nostri boschi patrimoniali e fatti servire sopra la roggia alla livellazione della piazza del capoluogo? Ha pagato quegli altri 1500 della medesima derivazione ridotti in tubi per la prima condotta d'acqua potabile all'attuale sua fontana? E le spese per quella condotta, nonchè per la successiva del 1874-75 in cemento, non furono accollate alla sovrimposta dei fabbricati e terreni di tutte le dieci frazioni del comune? E non è la S. V. il principale autore dell'or ora reclamata delibera, con cui di nuovo si aspirava a far man bassa delle cose nostre, ad insaputa nostra?

Onor. Sindaco! Domandiamo per la terza volta: degli *attriti* chi è il provocatore? Non siamo, no, trascinati da alcuno che non abbia interesse. Vediamo cogli occhi nostri ed esperimentiamo tutti i dì che l'amministrazione di questo comune è disorganizzata e demoralizzata. Non tengono codici, leggi, convegni; si procede per camarille, per sorprese; spadroneggia l'arbitrio. Qual'è quell'amministrazione comunale la quale si rispetti ed in un caso, come il nostro, si accinga a far la parte di dispositrice dispotica dei beni e dei diritti di una frazione amministrata a beneficio gratuito d'un'altra? E la S. V. colla sua Nota al nostro vicesindaco ci rimprovera il diritto di reclamo, il ricorso alla legge?

Onor. Sindaco! Gli attriti sono sempre gradìti. Lo sono anche per noi. Ma non si può pretendere che le vittime d'una inconsulta e sfrenata amministrazione faccian voto di riposarsi perpetuamente taciturne in una imperturbabile pazienza.

I laboriosi abitanti d'Illegio.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 20 APRILE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	21 APRILE Ore 7 ant.	Min. aperto
Termometro	10.	10.	8	10.6	3	7	6.2	3,3
Baromet.	749	750	751	—	—	—	752	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

21 APRILE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 0	leva ore	2.44 m.
Tramonta » »	6 50	tramonta	11 46 m.
Passa al meridiano	11 56 21	età giorni	24 9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +11.6.7

Sotto le armi

Oltre alla chiamata sotto le armi per l'istruzione della prima categoria del 1866 e della milizia mobile fra i nati del 1861 e nel 1862 per tre corpi d'armata, vi sarà la chiamata della classe del 1867 per uno, fra questi tre corpi.

Beneficenza

Da gentile e benefica signora che non vuol essere nominata furono mandati all'ufficio sanitario Municipale diversi effetti di vestiario per bambini della città.

L'Ufficio stesso ringrazia, fiducioso che la benefattrice troverà imitatori.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8 1[2] avrà luogo la terza rappresentazione del *Trovatore*, opera in 4 atti del m. G. Verdi, concertata e diretta dal m. Escher.

Domani e sabato riposo. Domenica e lunedì rappresentazione.

Prezzi d'ingresso: Platea e palchi L. 1, Loggione cent. 50.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 21 aprile alle ore 6 1[2] pom. sotto la Loggia Municipale:

Marcia «Vita Nuova»	Straus
Sinfonia «Guarany»	Gomes
Valtzer «Fiori»	Coohè
Finale 1 «Romeo e Giulietta»	Marchetti
Finale II «I Pescatori di Perle»	Gunge

Camera di Commercio

I signori consiglieri della Camera di Commercio sono invitati alla seduta che avrà luogo il giorno di mercoledì 27 corr. alle 10 ant. per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Rinnovazione del ruolo dei curatori nei fallimenti.
3. Clausola del vino nel trattato con l'Austria.
4. Revisione del Codice di commercio.
5. Abolizione del dazio d'uscita sui cascami di seta pettinati.
6. Riduzione delle tariffe di trasporto delle merci seriche.
7. Mutamento di sede dell'ufficio telegrafico di Udine.
8. Nomina della Commissione per la metida dei bozzoli.
9. Nomina del Delegato della Camera nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

X Elenco offerte pel 1892

Somme antecedente	L. 751.—
Maraini ing. Grato	» 5.—
Rinaldini Ida	» 10.—
Caratti co. Lucia	» 10.—
Capellani Rina	» 10.—
Comessatti Giacomo	» 10.—
Hoffmann Fany	» 10.—
Marzuttini Luigia e cav. dott. Carlo	» 20.—
Totale	L. 826.—

«In Tribunale»

Udienza del 20 aprile 1892

Specogna Luigia imputata di contrabbando, di zucchero, fu condannata a giorni 25 di detenzione, a lire 16,35 di multa, al confine nella industriosa Pordenone per giorni 75.

Di Monte Maria e Toniutti Maria di S. Daniele imputate di contrabbando di tabacco; fu assolta la prima per non aver commesso il reato, fu condannata la seconda a lire 71 di multa.

Lestani Lodovico da Teor, imputato di due contravvenzioni alla legge sul bollo fu condannato a lire 41 di multa ed alla rifusione di lire 1.20 all'Erario.

Disgrazia scongiurata

A Pontebba alcuni impiegati ferroviari lasciarono per inavvertenza una piattaforma spostata in modo che i binari non continuavano ed il treno si sarebbe sviato se lo spostamento non fosse stato avvertito da altro impiegato ferroviario.

Per gli amanti della «flora»

Nella «Libreria Patronato» Via della Posta 16, Udine, trovasi un deposito di 47 qualità di fiori alpini tanto sciolti che artisticamente montati su auguri, portaritratti, formato Mignon, visita e gabinetto, ad uno, due, tre ovali.

Prezzi di tutta convenienza.

Processo Galati

Nel 21 maggio p. v. si discuterà presso la R. Corte d'Appello in Venezia, il dibattimento per diffamazione promosso dall'on. Giuseppe Solimbergo in confronto di Domenico Galati che dal Tribunale di Udine con sentenza del 21 marzo p. p. venne condannato a mesi 14 di reclusione, a 1200 lire di multa, a 2000 lire di danni, alle spese processuali, alla pubblicazione della *sentenza*, ecc.

Il Galati ha introdotto una quantità di testimoni: Deputati, ministri, ecc.: l'on. Di Rudinì, Matteo Renato Imbriani, ed altri. Pare che difensore del Galati sarà l'ex Guardasigilli Tajani.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 21 aprile 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L.	6.50	a 7.00
» II nuovo	» »	»	5.00	» 6.00
» III »	» »	»	4.00	» —.—
Erba spagna	» »	»	7.60	» 7.75
Paglia da lettiera	» »	»	4.05	» 4.70
Legna (tagliate	» »	»	2.30	» 2.45
Legna (in stanga	» »	»	2.00	» 2.20
Carbone I qualità	» »	»	7.00	» 7.20
» II »	» »	»	5.90	» 6.00

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L.	1.10	a 1.15
Capponi	»	»	1.20	» 1.30
Anitre	»	»	1.00	» 1.10
Polli	»	»	1.10	» 1.20
» d'India maschi	»	»	1.00	» 1.10
» » femmine	»	»	1.10	» 1.15
Oche a peso vivo	»	»	0.00	» 0.95
» morto	»	»	—.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte	al chilog.	da L.	2.00	a 2.10
Burro (del piano	»	»	1.80	» 1.90
Formaggio (in monte Montasio	»	»	—.—	» —.—
Formaggio (» Malalido	»	»	—.—	» —.—
Formaggio (Formelle fresche	»	»	1.45	» 1.00
Patate	»	»	7.00	» 8.00
Uova	al cento	»	4.50	» 4.75

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L.	12.75	» 13.60
» cinquantino	»	»	—.—	» —.—
» gialone	»	»	14.—	» 14.20
» semigialone	»	»	—.—	» —.—
» giallonerino	»	»	—.—	» —.—
Frumento	»	»	27.—	» 27.25
Segala	»	»	16.85	» —.—
Lupini	»	»	12.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale	»	29.00	» 29.50
Sorgorosso	»	»	—.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	28.—	» 33.—
Fagiuoli (del piano	»	»	16.—	» 17.75
Castagne	»	»	—.—	» —.—

Sementi pratensi

Trifoglio	al quintale	L.	8.00	a 12.50
Erba Spagna	»	»	7.00	» 9.00
Altissima	»	»	5.00	» 0.—

Diario Sacro

Venerdì 22 aprile — ss. Sotero e Cajo mm.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Il nuovissimo ricordo della B. V. delle Grazie

La Libreria Patronato Via della Posta N. 16 Udine, si è resa editrice di un bellissimo ricordo, di cui è esclusiva proprietaria, della B. V. delle Grazie. Esso consiste in una finissima incisione eseguita da uno dei più rinomati *stabilimenti* della Germania; in alto vi campeggia la sacra effigie; un po' più in basso stanno due angeli in atto di adorazione; viene quindi il santuario con la gradinata ed i fabbricati adiacenti, formando un insieme grazioso ed armonico; a tergo poi havv analoga orazione alla Vergine.

L'immagine a pizzo, che misura centimetri 11 × 7, vendesi ai prezzi seguenti:

Alla dozzina	L. 1.20
Al cento	» 9.00

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

La terza festa di Pasqua, il Santo Padre ha celebrato la Santa Messa nella Sala Ducale, ridotta per la circostanza a Cappella. La sala era affollata di gran numero di signore e signori nostrani ed esteri ammessi con speciale biglietto ad assistere al Sacrificio Incruento.

Sua Santità dopo aver celebrato la S. Messa ed ascoltatane altra di ringraziamento, detta da uno dei suoi Cappellani Segreti, ha impartito in forma solenne a tutti i presenti l'Apostolica Benedizione.

Durante la Messa Pontificia i Cappellani Cantori Pontificii, con la consueta inappuntabilità e maestria hanno eseguito i mottetti. All'ingresso del Sommo Pontefice nella Sala, l'*Apparuit* del Baini; all'Offertorio l'*Haec dies* del Palestrina; dopo l'elevazione il *Benedictus* del Baini.

***

Martedì mattina secondo la consuetudine, gli E.mi e R.mi Signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, la Romana Prelatura, e gli addetti alla Corte Pontificia si Ecclesiastica che Secolare, si sono recati in Vaticano per presentare al Santo Padre gli augurii per la S. Pasqua. Sua Santità ha tutti invitati a circolo nella Sua Biblioteca privata, dove si è intrattenuto alcun tempo affabilmente con loro.

La crisi non è ancora risolta

La soluzione della crisi che ieri pareva raggiunta, ha incontrato all'ultimo momento nuovi ostacoli.

L'entrata di Genala, di Cadolini e di Ricotti non poteva soddisfare Nicotera.

La prevalenza degli elementi di Destra rispetto alla Sinistra avrebbe rotto l'equilibrio esistente nel Ministero dimissionario.

Tutto il perno della questione sarebbe di conciliare Nicotera con l'entrata di Ricotti.

Processo Amalfitano-Oreglia

Ieri si è ripreso il processo per diffamazione intentato da Mons. Amalfitano contro il cardinale Oreglia.

Nell'aula vi era molto pubblico.

L'avvocato Vinai della parte civile ha sostenuto l'esistenza della diffamazione; ed il Pubblico Ministero ha sostenuto invece la mancanza di qualsiasi elemento diffamatorio e ha chiesto l'assoluzione del cardinale Oreglia.

Oggi replicherà l'avv. onor. Villa e quindi si avrà la sentenza.

Il cassiere della casa Rotschild scappato

Si ha da Francoforte sul Meno che il signor Jäger primo cassiere della casa Rotschild, è assente da qualche giorno assieme ai suoi figli.

La voce, saputasi alla borsa ha prodotto infiniti commenti.

Le frodi da lui commesse ascenderebbero ad oltre un milione.

Le casse della casa furono chiuse per fare un controllo generale.

I sovrani d'Italia in Germania

Il Re e la Regina si recheranno a Potsdam dopo la festa dello Statuto.

Non è ancora stabilito il giorno preciso della partenza.

Con questo viaggio restituiscono la visita ricevuta a Monza dell'Imperatore di Germania nell'ottobre del 1889.

TELEGRAMMI

—(:o:)—

WASHINGTON 20 — Il Senato ratificò la rinnovazione del «modus vivendi» coll'Inghilterra per la pesca nel mare di Behring.

CAIRO 20 — Le dimissione del gabinetto è considerata fra una decina di giorni.

SAN FRANCISCO 20 — Vi fu in California un terremoto più violento di quanti siansi finora avvertiti nella regione dal 1868 in poi. I danni sono piuttosto rilevanti.

LONDRA 19 — La polizia arrestò Mowbrax editore del «Common. Wealth» giornale anarchico sequestrando le carte. La moglie di Mowbrax era morta quattro ore prima dell'arresto del marito.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

20 Aprile 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 9260	a L. 92 75
id. id. 1 lugl. 1892	» 90.43	» 90.58
id austr. in carta	da F. 95.85	a F. 96.—
id. » in arg.	» 95.25	» 95.50
Fiorini effettivi	da L. 218.75	a L. 219.25
Bacannote austriache	» 218.75	» 219.25

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO-CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato da farmacista legalmente autorizzato, per la vendita e commercio di medicinali in obbedienza alle Leggi per la tutela della pubblica salute.

Invano molti medici chimici e farmacisti più volte tentarono di unire il ferro alla china, senza che nè l'uno nè l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il Signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico dell'anno 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercè la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80, il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china è di tanta difficile preparazione che ha bisogno di delicate cure che sono a conoscenza solo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso, ne abbia ottenunto risultato di prova soddisfacente. — Solamente questi può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale, nel vero senso della parola — Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarre vantaggi terapeutici da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è, che ci venga fuori un liquorista a decantare le prodigiose virtù d'una sua miscela!......... Non ha mai studiata la chimica e meno la farmacia, e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica. — Lui non è farmacista, e non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale, che tali liquori sotto il nome di ferro–china, non sono che una miscela alcoolica che non contiene nè ferro nè china in proporzione da costituire un medicinale!.........

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA